

(Edizione Rovigo)

ACCORDO PILOTA Intesa con la Guardia di finanza collaborazione e razionalizzazione degli interventi **COORDINAMENTO** Diatriba con i vigili del fuoco Il ministro Alfano dovrà chiarire le competenze

Soccorso alpino, alleanze e polemiche

Giorgia Pradolin

VENEZIA

L'unione fa la forza ad alta quota. E' stato siglato ieri mattina a Venezia il primo protocollo d'intesa tra il Soccorso Alpino e la Guardia di Finanza sul territorio regionale che mira a rafforzare la sinergia nelle attività operative per la massima efficienza e tempestività durante le emergenze nelle zone impervie. Una collaborazione che già esisteva in tutti i territori montani, ma solo ora il soccorso Alpino e Speleologico Veneto (Sasv) e il soccorso alpino reparto della GF (Sagf), l'hanno formalizzata in un documento. A firmare e a stringersi la mano a Palazzo Corner Moconigo, il comandante regionale veneto delle Fiamme Gialle Antonino Maggiore e il presidente del Sasv Rodolfo Selenati, tra una schiera di uomini in divisa.

Sasv e Sagf collaborano dal 1965. D'ora in poi però, le procedure saranno automatizzate per migliorare la capillari-

tà degli interventi sul territorio montano, il coordinamento nelle ricerche degli infortunati, la razionalizzazione nell'impiego delle risorse umane e strumentali. E ancora, lavoreranno assieme le unità cinofile abilitate nella ricerca tra le macerie, da poco tornate da Amatrice. Il protocollo d'intesa prevede sinergie negli inter-

venti di recupero dispersi, esercitazioni congiunte con l'impiego degli elicotteri per migliorare l'addestramento e l'affiatamento. Gli elicotteri per il recupero dei feriti nel territorio regionale non saranno quindi solo quelli del Suem 118 ma anche quelli della sezione aerea della Guardia di Finanza di Bolzano (due AB 412)

o quelli della sezione aerea di Como, dove si trova anche un NH-500, ideale per le ricerche nelle aree più intricate. «Siamo apripista in Italia, con questo documento si ratifica a livello regionale la nostra collaborazione - ha spiegato il presidente del Soccorso Alpino e Speleologico Veneto Rodolfo Selenati - il presidente regionale dell'Abruzzo ci ha comunicato che anche loro vorrebbero siglare un protocollo d'intenti».

Su un altro fronte, però, gli attriti non si smussano. E' ancora sul tappeto la questione di chi debba coordinare gli interventi di recupero con gli elicotteri, scoppiata nei giorni scorsi con una sovrapposizione tra Vigili del fuoco e lo stesso Soccorso alpino, con i primi che avevano prelevato il corpo di una turista su cui stavano intervenendo i secondi. Del caso è stato interessato ufficialmente il ministro dell'Interno Angelino Alfano, chiamato in causa con una lettera del Conapo, il sindacato autonomo dei pompieri. Il cui segretario Riccardo Boariassi ieri ha rincarato la dose: «Le competenze e le responsabilità sono troppo frammentate. Il coordinamento spetta al Ministero e quindi a noi: bisogna chiarirlo».

© riproduzione riservata



SALVATAGGI Un'operazione del Soccorso alpino bellunese

Presidente regionale:
«Primi in Italia, altre
Regioni ci imiteranno»

Sindacato pompieri:
«Il coordinamento
spetta a noi»

LA POLEMICA

(Edizione Belluno)

Mano tesa dei vigili: «Bene, ma noi competenti»

BELLUNO - (D.D.D.) Sull'accordo tra Guardia di Finanza e Soccorso alpino va giù diretto il commento di Riccardo Boriassi, portavoce nazionale Conapo, il sindacato autonomo vigili del fuoco: «È questa l'ennesima dimostrazione di una frammentazione di competenze e di responsabilità». Bonassi non entra nel merito di attività di formazione in comune tra Cnsas e GdF: «Bene che si facciano accordi interoperativi anche se troppo spesso

ci si dimentica che la materia del soccorso pubblico ricade sotto la responsabilità del ministero dell'interno e sotto il coordinamento dei vigili del fuoco». L'augurio del sindacato è che «l'accordo sottoscritto tenga conto di questo e che GdF e Cnsas coinvolgano i vigili del fuoco, altrimenti come sindacato interverremo col governo centrale». Certo, la faccenda pare un groviglio non facile da sbrogliare. Il sindacalista tiene a precisare che non

si tratta «di una questione bellunese ma nazionale», che non è una corsa a chi si accaparra il soccorso «ma una necessità di stabilire regole certe di intervento e di responsabilità». Ribadita, poi, la «massima stima verso chi da volontario si adopera nei soccorsi». Il sindacato, infine, chiede «una riforma radicale del sistema di elisoccorso, con meno elicotteri privati e più aeromobili di Stato». Anche in nome del risparmio.